



Unità 8 – L’acquacoltura

Premessa

L’acquacoltura è la “coltivazione” dell’acqua per la raccolta di pesci, molluschi, crostacei e alghe. Può essere realizzata in acqua salata, salmastra, dolce e in ogni parte del mondo.

È molto probabile che l’uomo abbia imparato a coltivare l’acqua ancor prima di cominciare a coltivare la terra. L’acquacoltura è infatti un’arte antichissima, praticata diffusamente già da Egizi, Fenici, Etruschi e Romani. La prima testimonianza sull’acquacoltura risale ad un bassorilievo egizio del 2.500 a.c., che mostra un uomo intento alla raccolta di pesce. Se in passato l’acquacoltura è diventata una pratica alternativa alla pesca, l’acquacoltura moderna rappresenta una vera e propria necessità produttiva.

Attraverso le pratiche di allevamento, l’acquacoltura moltiplica le risorse disponibili (pesci, molluschi, crostacei e alghe), in particolare di proteine ad alto valore biologico (i pesci sono caratterizzati da proteine che contengono tutti gli aminoacidi "essenziali", nelle giuste proporzioni e quantità, spesso non presenti in altri alimenti), e soddisfa la domanda mondiale di pesce, contribuendo a mantenere inalterate le riserve naturali.

L’acquacoltura copre ogni anno la metà del fabbisogno mondiale di pesce ed è uno dei settori alimentari in maggiore espansione. Senza l’acquacoltura non vi sarebbe abbastanza pesce per nutrire il mondo. L’acquacoltura contribuisce infatti ad alleggerire la pressione della pesca sui pesci selvatici presenti in natura.

In base all’entità dell’intervento umano sull’attività di produzione, l’acquacoltura si distingue in:

- **intensiva;**
- **estensiva;**
- **semintensiva.**



L'acquacoltura intensiva

L'acquacoltura intensiva è una forma di allevamento in cui le specie ittiche non si alimentano in maniera naturale, ma vengono alimentate direttamente dall'uomo. Le specie possono essere allevate su terraferma o in gabbie marine. La somministrazione degli alimenti e/o il mantenimento dei parametri "ambientali" e/o la rimozione delle sostanze di scarto sono inoltre assistite dall'impiego di tecnologie avanzate.

In Italia, l'allevamento intensivo è la forma di allevamento prevalente. È praticato primariamente in impianti a terra, con bacini artificiali di dimensioni relativamente ridotte. Gli allevamenti, in genere, sono altamente specializzati e solitamente dedicati all'accrescimento di un solo tipo di specie ittica. Nell'ambito dell'acquacoltura intensiva distinguiamo i seguenti tipi di allevamento:

- **acquacoltura marina** - nell'acquacoltura marina i pesci sono tenuti in gabbie ancorate sul fondo e mantenute in superficie da un telaio galleggiante in plastica. Questa forma di allevamento è praticata soprattutto in zone riparate vicino alla costa, ma esistono anche allevamenti più distanti dalla costa che utilizzano tecniche più sofisticate (gabbie sommergibili, monitoraggio remoto, alimentazione automatica, ecc.);



- **acquacoltura di specie marine su terraferma** - l'acquacoltura intensiva di specie marine su terraferma è una forma di allevamento che viene realizzata all'interno di vasche o di bacini naturali o artificiali, alimentati con acqua di mare. In Europa, l'acquacoltura di specie marine su terraferma realizza produzioni importanti di: rombi, sogliole, orate e spigole;



- **acquacoltura in acqua dolce su terraferma** - l'acquacoltura intensiva in acqua dolce è una forma di allevamento che viene effettuata perlopiù in bacini artificiali o vasche a terra, volti all'accrescimento delle specie. In Italia, l'acquacoltura in acqua dolce su terraferma realizza produzioni eccellenti di: trote, carpe, pesci gatto, storioni, anguille e salmerini.



L'acquacoltura estensiva

L'acquacoltura estensiva è una forma di allevamento in cui le specie, allevate all'interno di lagune, stagni costieri o laghi, si alimentano in maniera totalmente autonoma e naturale, con le risorse fornite dall'ambiente. L'acquacoltura estensiva è fondamentale per conservare gli ecosistemi delle zone umide costiere e il patrimonio paesaggistico.

L'acquacoltura estensiva è praticata su grandi estensioni d'acqua e costituisce un valido modello di sviluppo dal punto di vista economico: gli interventi dell'acquacoltore si limitano infatti soltanto alla "semina" degli esemplari giovani e al controllo dei flussi d'acqua. I pesci allevati con metodi estensivi presentano carni di altissima qualità, sostanzialmente equivalenti a quelli selvatici.

L'acquacoltura estensiva si distingue prevalentemente in:

- **vallicoltura** - la vallicoltura è una forma di acquacoltura estensiva che viene praticata nelle valli e lagune costiere, le cosiddette "valli di pesca", da cui il termine "vallicoltura". I pesci, che spesso seguono le correnti marine, vengono allevati all'interno di lagune d'acqua salmastra opportunamente preservate;





- **stagnicoltura** - la stagnicoltura è una forma di acquacoltura estensiva praticata prevalentemente all'interno di stagni e laghi, sia in ambienti d'acqua salmastra che d'acqua dolce. Gli stagni sono mantenuti in modo da favorire lo sviluppo della fauna acquatica con un rendimento superiore a quello dell'ecosistema naturale.



L'acquacoltura semintensiva

L'acquacoltura semintensiva si pratica generalmente in vasche a terra, aree costiere, lagune o laghi. La disponibilità in natura degli alimenti viene integrata dall'esterno mediante la somministrazione di alimenti o

nutrimenti in grado di assicurare una dieta più completa e mirata all'accrescimento delle specie allevate. In Italia si realizzano produzioni eccellenti per qualità di: spigole, cefali, orate, ombrine e saraghi.



La molluschicoltura

L'acquacoltura si può definire anche in base alla natura del prodotto allevato. Da questo punto di vista, distinguiamo i seguenti ambiti produttivi: l'itticoltura o piscicoltura (che alleva i pesci), la crostaceicoltura (che alleva i crostacei) e la molluschicoltura (che alleva i molluschi bivalvi). La molluschicoltura si distingue a sua volta in venericoltura (allevamento di vongole), mitilicoltura (allevamento di cozze) e ostricoltura (allevamento di ostriche).

La molluschicoltura è una forma di allevamento, prevalentemente estensiva, dedicata all'allevamento dei molluschi bivalvi. Il processo produttivo prevede la semina di giovani mitili, per lo più di origine naturale, in zone marine o lagunari particolarmente idonee al loro rapido accrescimento. Gli organismi allevati si alimentano e maturano sfruttando il plancton presente nella zona in cui sono seminati.

La molluschicoltura rappresenta il principale settore produttivo italiano di prodotti ittici, coprendo il 40% circa dell'intera produzione nazionale. I principali prodotti sono cozze e vongole.



Conclusioni

Nonostante l'alto livello di qualità, solo il 10% dei prodotti d'allevamento che consumiamo sono allevati nell'Unione europea. La qualità delle produzioni europee merita di essere premiata dalle nostre scelte di consumo. L'acquacoltura europea è ai vertici per la qualità delle sue produzioni. Le priorità delle produzioni europee sono: produrre alimenti sani per i consumatori e proteggere l'ambiente e il benessere degli animali. Acqua pulita e condizioni igienico-sanitarie sono presupposti essenziali per gli acquacoltori europei. Grazie al supporto di una ricerca scientifica che non ha mai smesso di modernizzare ed innovare le tecniche di allevamento e perfezionare la resa e la qualità delle produzioni, l'acquacoltura europea viene oggi gestita in maniera sostenibile e responsabile. Gli allevatori operano in modo responsabile e rispettoso delle risorse naturali, contribuendo a rendere le attività di acquacoltura sostenibili a livello ambientale, sociale ed economico.

L'acquacoltura è il nostro presente ma, soprattutto, è il nostro futuro.

Scheda: le specie ittiche allevate



ESERCIZIO 1

Rispondi alle domande scegliendo le risposte corrette tra quelli indicate nei corrispondenti riquadri.

- A. In che tipo di acque è possibile realizzare l'acquacoltura _____
A) Acqua salata; B) acqua salmastra; C) acqua dolce; D) In tutte e tre le tipologie indicate
- B. L'acquacoltura è una pratica _____
A) Entrata in uso negli ultimi decenni grazie alle innovazioni tecnologiche; B) antichissima, praticata diffusamente già da Egizi, Fenici, Etruschi e Romani.
- C. Rispetto alla sua diffusione possiamo affermare che l'acquacoltura _____
A) Soddisfa ogni anno circa la metà del fabbisogno mondiale di pesce; B) è un'attività ancora poco diffusa e praticata solo nel Mar Mediterraneo
- D. L'acquacoltura si suddivide in intensiva, estensiva e semintensiva in base a quale criterio?

A) In base all'entità dell'intervento umano sull'attività di produzione; B) In base al costo necessario per attuarla; C) In base alla grandezza dell'impianto di produzione; D) In base alla quantità di pesce allevata
- E. Qual è la forma di allevamento prevalente in Italia? _____
A) Intensivo; B) estensivo; C) semintensivo
- F. La vallicoltura e la stagnicoltura sono forme tipiche di quale tipo di acquacoltura?

A) Intensiva; B) estensiva; C) semintensiva
- G. Nell'acquacoltura estensiva i pesci si alimentano: _____

A) Mediante l'intervento dell'uomo che fornisce il mangime ai pesci regolarmente; B) in maniera totalmente autonoma e naturale, con le risorse fornite dall'ambiente

H. Venericoltura, mitilicoltura e ostricoltura sono specifiche tipologie di _____

A) l'itticoltura o piscicoltura; B) crostaceicoltura; C) molluschicoltura